

Maddalena: la fede condivisa incontra ed interpreta la storia

“le cose Dio le vuole in mezzo alle contraddizioni”

(nella logica dell’Incarnazione)

La situazione: siamo a Milano (estate 1817), nella parrocchia di Santo Stefano, alle prese con la nascente comunità, fondata il 18 luglio 1816. M. Elena Bernardi, la Superiora, ha soltanto 29 anni, 4 di vita canossiana: a Verona (1813) e a Venezia (1814-16), sempre con Maddalena. E’ capace, ma troppo sensibile e un po’ testarda. Lavora troppo in prima linea, perché ci tiene che le cose vengano fatte bene, si angustia e perde facilmente la pace interiore e la gioia di vivere per il Signore. La Canossa la invita a fare solo quello che può, a **“non guardare a se stessa”**, ma a **“guardare al Signore”** per **“affidarsi unicamente a Lui”** (12 e 20 novembre 1816). In continuazione le ripete di **“stare allegra”**, come a dire **“stai con il Signore”**: guarda le cose a partire da Lui.

Il fatto: il protagonismo della Bernardi dà un po’ fastidio alla Canonichessa (p.604), una delle Dame che aveva aiutato le sorelle ad inserirsi nel terzo ministero, appena arrivate nella parrocchia di Santo Stefano. D’altra parte, in parrocchia, si va dicendo che il parroco (Mons Zoppi) si prende troppa cura delle canossiane: le protegge e le stima troppo. Queste **cose messe insieme** fanno nascere un po’ di malumore tra i collaboratori più stretti (le Dame). La Bernardi si lamenta con la Fondatrice, poi si ammala gravemente ed esprime il desiderio di lasciare l’incarico (sosta 3 mesi a Verona). Mons Zoppi scrive alla Canossa per comunicarle che le sta cuore ritrovare serenità e pace nelle relazioni e nel contesto pastorale che gli è proprio. E suggerisce: vedo utile prendere un po’ le distanze dalla comunità canossiana, pur con dispiacere. Maddalena risponde ad entrambi nello stesso giorno: **il 10 giugno 1817**. Nelle due lettere il tono è deciso **Per il bene dell’opera acquista sicurezza e determinazione, nel prendere posizione!**

2 Lettere nello stesso giorno (10 giugno 1817) per un affare delicato!

A Madre Elena Bernardi (1788-1851)

“Riguardo al cambiamento della Canonichessa ringrazi il Signore, che le dia **occasione d’operare per Lui solo**. Già ella sa, mia cara figlia, che sempre per noi le cose Dio le vuole in mezzo alle contraddizioni. Tre cose da lei desidero, e queste termineranno tutto con di lei merito, con la gloria del Signore, e con pace e cordialità di tutti. Orazioni, silenzio non parlando di quanto potesse accaderle di spiacevole, se non che **con Dio**, e colla nota persona (**Mons. Zoppi**) per regolarsi, **con me** già s’intende senza che ne parliamo. Finalmente coraggio stando allegra, non riflettendo troppo, e dando a queste cose il peso che meritano, considerando quanto le valuterà un’ora dopo che sarà morta. Renda sempre non solo bene pro male, ma raddoppi le buone grazie quando vede di essere trascurata” (Maddalena di Canossa in dialogo, I, pp.48-49)

A Monsignor Zoppi (1765-1841)

Fu il direttore dell’Opera della Canossa in Milano, dopo la morte di Mons. Pacetti (1819). In lui Maddalena aveva trovato una **guida sicura e riposante**; egli era infatti fornito non solo di scienza (Dottore in utroque iure), ma anche della sapienza del cuore; a lui la Canossa si rivolgeva anche da lontano ed egli condivideva i di lei problemi come suoi propri. **Le rimase a sostegno spirituale fino al 1823**, quando fu consacrato Vescovo di Massa Carrara. Allora si capovolsero le parti e la Canossa, geograficamente lontana ma vicinissima con l’affetto, condivise le pene del nuovo presule per una diocesi difficile e discussa, alla quale finì per rinunciare” (Maddalena in Dialogo, I, p.634)

“Per rapporto poi a **quella certa nebbia suscitata dal demonio**, della quale ella mi parla, già mi era stata accennata pochi giorni prima dalla nostra Elena, e questo si è il principale motivo del presente disturbo. Conviene che confessi a lei, che andavo, prima di saperlo, alcune volte penando come mai potesse accadere che la Casa di Milano dovesse piantarsi così senza contrasti. Vedevo bene che il Signore l’aveva di tante circostanze circondata cominciando dalla carità della di lei assistenza, ma di meno non finivo d’intenderlo, **ringraziamo il Signore che permette qualche piccola contraddizione. Io spero però che saranno cose, che finiranno in niente**, e può essere certa, che per parte mia procuro di sollecitare per restituirmi costi.

Per quello poi che ella mi dice, che se mai si fanno ombra della rispettabile di lei persona, ella **volentieri si ritira**; so bene che altro che per la divina gloria, e per effetto della di lei volontà volle assumersi tanti disturbi, e che per conseguenza non cercando altro, che Dio solo, se fosse per di Lui servizio volentierissimo abbandonerebbe l’impegno della di lei carità; ma questo per parte mia non lo permetterò già mai. **Sono piena di rispetto per tutti, ma ella è il nostro Pastore, e Dio nelle di lei mani ci ha messo direttamente, e non in mano d’altri**. Se ella più non ci vorrà converrà adattarci con pazienza, ma perdoni se parlo alla veronese, **per un po’ di debolezza di qualche persona**, che a fine di bene, vede troppo poco lontano, pensare ad un cambiamento di questa sorte, non lo ammettiamo nemmeno per pensiero di dubbio ...”

Maddalena di Canossa in dialogo I pp.47-48

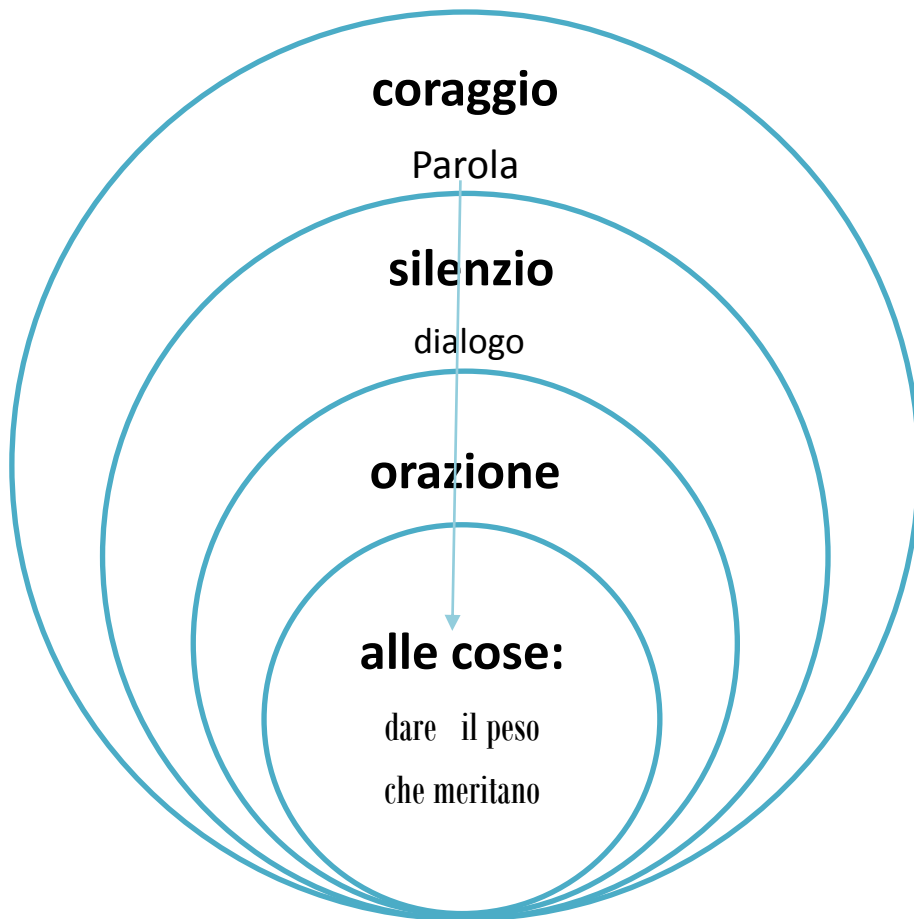
Guardare a Lui e scegliere coraggiosamente il bene

A. Maddalena con la Bernardi: è maestra di vita (pp.48-49)

- Per capire che cosa sia bene fare è necessario sgomberare il campo da possibili ed inevitabili **interferenze emotive**: risentimento, scoraggiamento, paura di non farcela (orazione e silenzio)...
- **mettere al centro il bene più grande della nostra vita**: la comunione con Dio. Per questo consiglia di valutare le cose come le valuteremmo un’ora dopo la nostra morte, la comunione piena ...
- **confrontarsi liberamente con persone sagge**, evitando la chiacchiera, i commenti sterili, i pregiudizi (silenzio) ...
- **non perdere di vista l’indicatore di senso**: scegliere coraggiosamente di rispondere al male con il bene, raddoppiando la benevolenza (aspetto carismatico)...
- Il coraggio evangelico è Parola ascoltata, interpretata, fatta propria (Mt 5, 38-48)

“Tre cose da lei desidero”:
orazione – silenzio – finalmente coraggio
(a Elena Bernardi)

“il silenzio con l’orazione distrugge e dilegua
qualsiasi di queste tempeste”
(a Mons Zoppi)



B. Maddalena con Mons. Zoppi: è la fondatrice (pp. 47-48)

- conosce bene la situazione e chiama per nome le cose:** (1) si tratta di debolezza umana; (2) le difficoltà nell'Opera sono da interpretare come un «segno» della benedizione di Dio e della sua volontà; (3) quindi è bene andare avanti; (4) anzi, serenamente e ringraziando il Signore!

“nebbia suscitata dal demonio”
“un po' di debolezza di qualche persona ...”
“ringraziamo il Signore che permette qualche piccola contraddizione”
“spero però che saranno cose, che finiranno in niente”
- rilegge il fatto a partire dalla certezza che Dio vuole quest'Opera.** Questa convinzione interiore la rende molto sicura di sé e determinata di fronte ad persona autorevole (che potrebbe temere), libera di dire quello che pensa: fare il bene è ciò che più conta!

“... perdoni se parlo alla veronese, per un po' di debolezza di qualche persona, che a fine di bene, vede troppo poco lontano, pensare ad un cambiamento di questa sorte (smettere di prendersi cura della comunità), non lo ammettiamo nemmeno per pensiero di dubbio”.
- affida la decisione ultima alla coscienza di Mons. Zoppi.** Lo fa con dispiacere, ma si rende disponibile anche a perdere questo importante punto di riferimento (Dio solo). In questo è aiutata dalla fede. Determinazione personale e rispetto del giudizio maturato in coscienza dell'altro sono

l'esercizio del suo discernimento rispetto alla comprensione della volontà di Dio.

“Sono piena di rispetto per tutti, ma ella è il nostro Pastore, e Dio nelle di lei mani ci ha messo direttamente, e non in mano d'altri. Se ella più non ci vorrà converrà adattarci con pazienza ...”

- **si libera dall'eccessiva preoccupazione di perdere una preziosa guida per la comunità. Come? In due modi:**

© affidando ogni cosa a Maria!

© appellandosi alla bontà di coscienza del suo interlocutore

“Spero che Maria santissima rimetterà ogni cosa in calma perfetta, ma la supplico iscrivermi mai più progetti simili”(a Mons Zoppi, 10 luglio 1817)

“... mi permetta di nuovamente ringraziarla di tanta carità, bontà e premura che ha pel nostro minimo Istituto... Benché sia certa che Maria Santissima farà per noi facendo essa tutto, non posso nondimeno omettere di protestarle la più viva mia riconoscenza...” (a Mons Zoppi, 8 agosto 1817)

Lo sguardo di fede:

che cosa annuncia nell'oggi della nostra vita?

1. maggiore libertà interiore:

vedere le cose a partire dal «**massimo peso**» che possiamo dare alla nostra vita, cioè la comunione piena con il Signore,

“come le vedremo un'ora dopo la nostra morte”!

incominciando da oggi:

“ringrazi il Signore che le dia occasione d'operare per Lui solo”

(a M. Elena Bernardi)

“ringraziamo il Signore che permette qualche piccola contraddizione”

(a Mons Zoppi)

2. maggiore libertà di giudizio:

vedere le cose prendendo le distanze dall'effetto emotivo della contraddizione:

“senza pensarci troppo”

“non parlando di quanto potesse accaderle di spiacevole!

riportando a galla la gioia di essere del Signore:

“stando allegra”

3. maggiore libertà di amare:

Facendo propria la Parola:

“Renda sempre non solo bene pro male,

ma raddoppi le buone grazie quando vede di essere trascurata”